

Marzo 22 1973
APPUNTI PER UNA COMMEDIA
“VITA DA PAPI”
di Dario Fo
rivisto da Franca

Discorsi sulla fame nel mondo. Troppe bocche da sfamare, una volta il Signore per punire i reprobri ammazzava un sacco di gente (i reprobri si salvavano quasi sempre) è per questa ragione che il Padre Eterno insisteva con le pestilenze, con i flagelli nella speranza di riuscire a prendere nel mazzo anche i reprobri... e con questa decimazione... questo salasso continuo si arginava il crescere smisurato dell'umanità, il sovrappopolamento. Oggi, dopo l'ultima guerra... che ormai è lontana di ventotto anni... non c'è stato quasi più niente: una guerricciola in Corea... un'altra in Vietnam... altre scaramucce qua e là... un alluvioncello in India... un po' di digiuni forzati qua e là...

Che il Padre Eterno si sia stancato?

Forse è invecchiato o forse sta preparando il gran botto finale... e questa pausa ultima equivale proprio alla pausa che c'è sempre prima dell'ultimo gioco pirotecnico...quello che chiude la festa... “poi si spegneranno li lumi e buona notte!” Quanto ben di Dio sprecato! Basterebbe, invece di seppellire i morti in guerra, nei terremoti... negli incendi stradali... quelli sul lavoro... li si mangiassero: sarebbe risolta la fame nel mondo. Superare il preconconcetto moralistico... lupo non mangia lupo... l'uomo dovrebbe dimostrarsi più civile del lupo, invece: uomo mangia uomo, proprio perché non è una bestia.

La tigre, se ammazza, lo fa perché ha fame... e se ammazza per sfizio nasconde sempre la preda in modo da poterla ritrovare “ben frollata” qualche giorno dopo, quando gli viene appetito. L'uomo ammazza e poi butta, “spreca”!

Credo che il primo delitto l'abbia commesso proprio Caino quando ammazzò suo fratello Abele e poi lo lasciò morire in mezzo ai campi invece di mangiarselo. Fu certamente per quella ragione che il Padreterno si arrabbiò assai e gli gridò: “Caino che cosa ne hai fatto di tuo fratello Abele?” Notate bene “che cosa ne hai fatto”, al Padreterno quindi non importava tanto che l'avesse accoppato quanto l'uso di “tanto ben di DIO”... bene che non doveva andare sprecato... lasciato marcire, di qui il grande risentimento del Creatore. Se Caino se lo fosse mangiato... e beh... il Padre eterno sarebbe stato certo comprensivo: “Ha ucciso per necessità... come tutti gli altri animale... Ha mangiato un proprio simile? Beh, questione di particolare cultura... L'antropofagia e il problema della memoria.”

Molti popoli arcaici erano antropofagi soprattutto nei riguardi degli uomini e donne migliori. Un soldato morto in combattimento che si fosse dimostrato particolarmente coraggioso, audace, un eroe, veniva mangiato solennemente da tutta la comunità.

Solo gli eroi venivano elogiati col finire nel ventre dei componenti la tribù.

Si era convinti che il loro coraggio e la loro intelligenza restasse come memoria nel “mangiante”.

E anche un nemico che si sapeva dotato di ingegno e autorevolezza lo si mangiava volentieri. Insomma, mangiare qualcuno era un atto di grande stima.

Un figlio poteva ben essere orgoglioso di poter proclamare: mio padre è stato mangiato dai suoi nemici!

E oggi è provato scientificamente che ciò è vero.

D'altronde, così come oggi si fanno complimenti per onorare il padre defunto di qualche potente, scrivendo elogi funebri, in quel tempo arcaico si insisteva per essere invitati al pasto del defunto, così come oggi si dichiara: il mio primo figlio lo chiamerò col vostro nome... spero così che vi assomigli un poco. Allora gli adulatori scongiuravano: “Mettete in testamento che io abbia il diritto, alla vostra morte, di venirvi a mangiare un poco... così che parte del vostro ingegno e vigore entri in me e io lo possa poi trasmettere alla mia razza.

È logico che quando ti toccava di dover mangiare il cadavere di un imbecille per far piacere ai parenti... e beh... dopo il pasto si ricorreva immancabilmente al vomito per non essere contaminati e per di più dover trasmettere l'imbecillità del defunto ai posteri.

Sulla serietà di quanto sto dicendo non c'è da giocare. Basta che si dia una guardata ai riti Dionisiaci. Si era convinti che Dionisio, prima di morire - moriva ad ogni fine autunno - lasciasse il proprio spirito dentro un armento. L'armento, il capro migliore del gregge, dentro cui si era ficcato lo spirito del Dio, veniva individuato dai vecchi pastori che se ne intendevano... il capro veniva sbranato letteralmente vivo dai componenti la comunità, cosicché lo spirito del dio andasse a vivere entro ogni uomo e ogni donna.

La comunione cristiana in cui si mangia il corpo di Cristo, se pur simbolicamente, è la continuazione del cannibalismo divino, di cui sopra.

Si potrebbe mettere in scatola "carne di prima scelta... umana".

Per gli amanti dell'esotismo carni indiane... cambogiane... ecc.

Mi immagino già gli slogan pubblicitari: mangiate l'americano bianco del Kentachy... un cowboy ai ferri... l'inglese vero aristocratico del Galles in salsa piccante.

Ci sarebbero le solite contraffazioni... è logico... credi di mangiare un canadese garantito e invece è il solito giapponese surgelato e per di più inquinato dal mercurio. Ma grazie a un buon controllo internazionale... con l'applicazione dei timbri al vivo su ogni quarto con l'obbligo della denominazione d'origine... si potrebbe arrivare ad una certa tranquillità.

Per fortuna, non è detto che le carni umane migliori siano quelle dei popoli più evoluti, anzi è proprio il contrario. Per esempio, è risaputo che la carne di un arabo è di gran lunga migliore di quella di un tedesco. Sarà un fatto di nutrimento... si sa gli arabi, per esempio non mangiano né maiale né marmellata... e tanto meno i crauti, deleteri per la carne umana... all'opposto mangiano datteri... usano spezie in abbondanza... olive, finocchio... e soprattutto digiunano molto... per cui si ottengono carni tenere, magre... ottime da mangiare anche crude... tritate con limone e senape.

Dobbiamo dire, senza inorgoglierci eccessivamente che, a detta di molti studiosi, la carne di noi italiani, è fra le migliori... è l'enorme uso di farinacei che ci dà questa fortuna. Tanto che se venisse di moda mangiarsi fra uomini... noi italiani saremmo i più ricercati... specie i meridionale... che andrebbero a ruba in Germania e in Svizzera, dove questo particolare tipo di carne è già particolarmente apprezzato.

Il Papa si sveglia di soprassalto e si mette a gridare in preda al terrore... accorre la suora che lo custodisce. La perpetua del Papa, una specie di Pasqualina lo calma. Il Papa ha avuto un incubo, un sogno terribile. Ha sognato d'essere stato rapito da un gruppo di pastori sardi e che nessuno voleva pagare il suo riscatto... con tutto che era di sole centomila lire. I pastori sardi allora avevano deciso di mangiarselo. Mangiarsi il Papa? Sì... dal momento che lui, il Papa, è il rappresentante di Cristo in terra, dicevano, mangiando lui mangiamo Cristo. Questa è la vera comunione. Quella che si fa di solito è una roba finta, senza senso. Avviciniamoci a Dio, facciamo che entri in noi il Cristo a purificarci, a renderci più buoni: mangiamo il Papa! E c'era tutto il paese di Orgosolo in piazza dove avevano preparato un gran tavolo... e tutti le bambine e i bambini vestiti di bianco come per la cresima e la comunione... e tutti i pastori coi loro vestiti della festa... con le cornamuse e le donne con quegli abiti tutti pizzi e ricami d'oro... in coro l'intero paese cantava il "Veni creator che ti mangiamo padre".

Avevano preparato un gancio che pendeva da un palo di quelli da beccaio, tutto ornato di bacche, mi avevano lavato e risciacquato e poi tutto unto con l'olio d'oliva... una corona di basilico in capo.

APPUNTI PAPA

Altra chiave

Il Papa si leva dal letto... va in bagno e comincia a farsi la doccia... di là dalla doccia racconta del suo incubo... gli va lo sciampo negli occhi... esce e si asciuga i capelli con il fon. Senza rendersene conto, nel suo racconto, lo maneggia come fosse una pistola. Usa anche il pettine, si mette una retina in testa.

Avvolto in un bianco accappatoio, babbucce bianche, passeggia qua e là per la stanza, torna in bagno, si lava i denti, gargareggia... si osserva allo specchio, nota un dente che si sta cariando e un ponte con relativa capsula che si sta staccando. Ogni tanto annusa tutt'intorno sente strani odori sgradevoli. Ad un certo punto manca l'acqua. Poi di colpo scende un gran getto: un'acqua giallastra che sa di zolfo, (*puzzo del demonio, commenta la suora - perpetua*) con gorgoglii.

“Non scherzar! È un genere d'umorismo che non mi piace.”

“Quale umorismo vi piace? Nessuno!” “Appunto. Non mi piace l'umorismo, non lo capisco. L'umorismo è un fatto demoniaco!”

Si fa la barba, nello stesso tempo ordina che si telefoni al dentista. Il dentista del Vaticano è molto grave, sta morendo forse di colera.

Del sostituto il Papa non si fida. Cercarne un altro. Usa il rasoio elettrico. Gli viene in mente il fatto del colera: qualche giorno fa quel dentista gli aveva messo le mani in bocca. “Disinfettate! Non m'è mai sembrato tanto pulito quel dentista. Ad ogni modo non si sappia in giro del colera.” Sente di nuovo puzzo di cloaca: ordina di aprire la finestra. Entra una cartaccia portata dal vento e un sacchetto stracciato di plastica: richiudono la finestra.

Da dove viene sta immondizia? S'affaccia: tutto il grande piazzale di San Pietro è cosparso di cartacce e immondizie, qualche mucchio s'intravede anche sotto il loggiato. Che succede? Sciopero degli spazzini.

Gli abitanti delle case adiacenti il Vaticano e la cattedrale, per protesta, hanno portato stanotte carrette di immondizia che giacevano da settimane nelle strade tutt'intorno. Visto che l'amministrazione del comune si curava solo di tener pulita la piazza santa e se ne fregava di tutto il resto, esasperata la popolazione ha portato qui l'immondizia, forse per indurci a protestare e l'amministrazione a intervenire.

“Fate intervenire il nostro servizio di netturbini vaticani. Come? Sarebbe un atto di crumiraggio verso i netturbini dello stato italiano? Le guardie svizzere? Non è dignitoso che li si abbassi a far ramazza.

Cosa sono là in mezzo... sbaglio o son topi? No, sono gatti... no, son topi grossi come gatti!” Roma ha 30 milioni di topi e soltanto centomila gatti... dieci topi per ogni abitante... compreso il Papa. Ieri hanno ammazzato un topo anche dentro san Pietro, sul pulpito. “Bisogna ordinare una disinfestazione.”

“Già fatto, già ordinata.”

Entra un frate con un camice, maschera, tubo disinfestante. Spruzza qua e là. Gran Puzzo. La suora riapre la finestra, tossisce. Entra altra cartaccia. Chiudono. Il Papa è costretto a mettersi una maschera. Lo avvertono delle udienze in programma. C'è una delegazione di cattolici del Vietnam del Sud che vengono a denunciare torture ed imprigionamenti. Incontro con il delegato del Portogallo, ambasciatore, viene a lamentarsi per la campagna denigratoria condotta da alcuni prelati e anche dalla Santa Sede a proposito delle stragi in Mozambico (anche il Sud Africa ha ammesso le stragi).